# La Pimpaccia

## (Donna Olimpia Maidalchini)

**Pasquale GALLO**

Per chi vuole qualche grazia dal sovrano, aspra e lunga è la via del Vaticano. Ma se è persona accorta, corra da donna Olimpia a mani piene e ciò che vuole poi lo ottiene.

*(Pasquino)*

Roma, 17.09.2025

## Premessa

Olimpia Maidalchini, nota come Donna Olimpia, principessa di San Martino al Cimino, o anche, popolarmente, la Pimpaccia[1] è stata una delle protagoniste della storia di Roma nel XVII secolo.

La descrizione che si fa di questo personaggio assume toni denigratori screditando la sua figura e capacità. Se Donna Olimpia fosse stato un uomo sarebbe passato alla storia come un protagonista del suo tempo, ma la cultura di allora (e di oggi) non poteva ammettere che una donna con la sua intelligenza potesse salire nella scala sociale portando soprattutto vantaggi alla sua famiglia. I "pantaloni" sono prerogativa degli uomini.

Con questo scritto, tratto dal volume di cui si riporta la copertina nella pagina seguente e reperibile nel web, si spera di stimolare una rilettura della storia sotto una diversa angolatura, in modo da progettare un futuro in equilibrio con le nuove condizioni ed opportunità che ci sono state date dal progresso e dalla scienza.

Si chiede venia di errori e dalla superficiale descrizione del personaggio.

1 Il soprannome di Pimpaccia le fu data da Pasquino storpiando il titolo di una commedia del 1600, Pimpa, che calzava a pennello alla sua personalità.

# VITA

## DI DONNA OLIMPIA

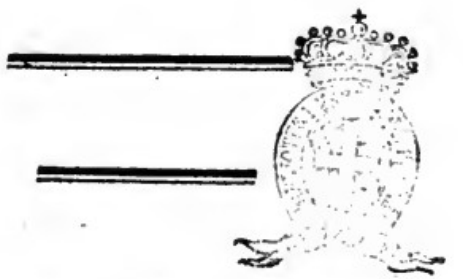
### MAIDALCHINI PAMFILI

PRINCIPESSA DI S. MARTINO

COGNATA

### D' INNOCENZIO X.

SOMMO PONTEFICE.



MDCCLXXXI.

# Donna Olimpia Pamfili

## Introduzione

Nel cuore della Roma barocca del XVII secolo, una figura femminile emerse con una forza e un'ambizione tali da plasmare il destino del Papato: Donna Olimpia Maidalchini[1].

Fin dalla sua giovinezza, Olimpia mostrò un carattere indomito e una sete di potere insaziabile. Il cronista che la osservò per decenni la descrisse come "avida di comandare", una donna che, persino nei giochi infantili, voleva essere l'unica a dettare le regole.

Di fronte alla prospettiva, comune per le donne del suo tempo, di una vita modesta o di un ritiro in convento suggerito dai parenti, Olimpia scelse una via diversa. Incline molto più al matrimonio che al voto, rifiutò categoricamente la vita religiosa per perseguire un'unione che potesse soddisfare le sue ambizioni. La sua scelta cadde su Pamfilio Pamfili, un matrimonio che la

1 Olimpia Maidalchini, nota come Donna Olimpia, principessa di San Martino al Cimino, o anche, popolarmente, la Pimpaccia (Viterbo, 26 maggio 1592 – San Martino al Cimino, 26 settembre 1657), è stata una delle protagoniste della storia di Roma nel XVII secolo.

introdusse nella famiglia che, grazie a lei, avrebbe presto raggiunto l'apice del potere romano.

## L'Incontro che Cambiò la Storia

Il matrimonio con Pamfilio fu solo il primo passo. Il vero catalizzatore dell'ascesa di Olimpia fu il rapporto che instaurò con suo cognato, l'abate Giovanni Battista Pamfili, il futuro Papa Innocenzo X.

Mentre l'amore per il marito svaniva dopo circa dieci anni, lasciando perplessi i contemporanei, la sua dedizione per il cognato cresceva in modo strategico.

La loro intimità era tale che il popolo romano iniziò a sospettare apertamente di una relazione illecita, credendo che fossero "ritornati i tempi d'Erode". Olimpia passava più tempo in carrozza e nel gabinetto del cognato che con il proprio marito, consolidando un'influenza che andava ben oltre i legami familiari.

Con la morte del marito, ogni residuo ostacolo al suo dominio cadde, lasciandola padrona non solo della volontà del cognato, ma dell'intero destino della Casa Pamfili.

## La Conquista del Potere Assoluto

Libera da ogni vincolo, Olimpia divenne il centro assoluto del mondo di Giovanni Battista che divenne totalmente dipendente da Donna Olimpia, come testimoniato da una lettera che egli le scrisse dalla Spagna, dove era Nunzio Apostolico. Sentendosi una "Nave senza timone" lontano dai suoi consigli, il futuro Papa rivelava una fragilità che Olimpia seppe sfruttare con maestria.

Il suo carattere era una miscela perfetta di qualità che le permisero di consolidare il suo potere:

- *Acume Politico:* Pur non essendo una donna di studi, i suoi discorsi erano sempre fondati su ragioni politiche e arricchiti da sentenze che la facevano apparire più istruita di quanto fosse, conferendole un'autorità inaspettata.
- *Memoria Eccezionale:* Le bastava sentire o leggere qualcosa una sola volta perché le restasse impressa per sempre. Questa dote le permetteva di dominare le conversazioni e di essere creduta una "Donna di Lettere", rafforzando la sua influenza.
- *Avarizia Calcolata:* Considerava l'accumulo di ricchezze una virtù, giustificandolo con la massima che "le donne erano fatte per accumulare, e non per dissipare". Questa avidità,

unita all'abbandono della carità una volta giunta al potere, le valse la  pasquinata: Olim pia, nunc impia, che tradotto dal latino suona "un tempo devota, adesso empia".

- *Controllo Familiare:* Con una "politica diabolica", trascurò l'educazione del suo unico figlio maschio, Camillo, per assicurarsi che crescesse senza lo spirito e le competenze necessarie a sfidare il suo comando assoluto sulla famiglia.

## La Scala per il Pontificato

Quando Giovanni Battista fu nominato Cardinale da Papa Urbano VIII, il giubilo di Olimpia fu indescrivibile. La porpora cardinalizia non fece che infiammare ulteriormente il suo cuore ambizioso. Fu lei a istruirlo sull'arte della dissimulazione, insegnandogli le regole fondamentali per raggiungere il soglio pontificio, quella che lei stessa definiva la "scala al Pontificato".

## Le Regole per il Papato

1. *Parlar poco:* Per non rivelare le proprie intenzioni e non crearsi nemici.
2. *Negoziar meno:* Per non legarsi a nessuna fazione e rimanere un candidato accettabile per tutti.
3. *Praticar nessuno:* Per mantenere un'aura di distacco e finta semplicità, virtù più apprezzata in Conclave di una speculativa intelligenza.

Alla morte di Papa Urbano VIII, il Conclave si aprì. Contro la candidatura del Cardinale Pamfili furono sollevate tre obiezioni principali: il suo aspetto sgradevole, che lo faceva apparire un uomo severo e spaventoso; la sua fama di uomo poco istruito; e, soprattutto, il timore diffuso che, una volta eletto, la vera Papa sarebbe stata Donna Olimpia.

Il loro ultimo scambio di battute prima che egli entrasse in Conclave fu profetico:

Forse vi rivedrò Papa...

...purché voi foste Papessa, io non mi curerei di diventare Papa.

A dispetto delle potenti fazioni e con la meraviglia degli stessi cardinali che lo votarono, Giovanni Battista Pamfili fu eletto Papa, prendendo il nome di Innocenzo X.

Per Donna Olimpia, il vero regno era appena iniziato.

## Il Dominio della "Pimpaccia"

Appena la notizia dell'elezione si diffuse, il palazzo di Donna Olimpia divenne il vero centro del potere. Baroni, ambasciatori e cardinali accorsero in massa per renderle omaggio, riconoscendola come la vera detentrice dell'influenza sul nuovo pontefice.

Quella sera stessa, alle due di notte, Olimpia si recò in incognito in Vaticano. Accolta con straordinarie dimostrazioni d'affetto dal neoeletto Papa, il cronista annotò una scena emblematica: "nel baciare D. Olimpia il piede al Pontefice rise, ed il Papa pianse per tenerezza". Dopo quel gesto, Olimpia non perse tempo: ispezionò meticolosamente le stanze papali, controllò persino che il letto fosse ben fatto e impartì ordini per la disposizione dei mobili. Era un chiaro segnale di chi avrebbe comandato.

Il suo potere si manifestò immediatamente in una calcolata vendetta. La prima vittima fu la famiglia Barberini, nipoti del precedente Papa, che si erano opposti fieramente all'elezione di Pamfili.

Olimpia, che durante la sede vacante aveva finto di offrire loro protezione, non appena ottenuto il potere orchestrò la loro rovina, desiderosa di appropriarsi delle loro immense ricchezze e di punire

il Cardinale Antonio Barberini per aver diffuso pettegolezzi sulla sua relazione con il cognato.

## Potere, Denaro e Conflitti Familiari

Il dominio di Donna Olimpia si fondava su un sistema di corruzione capillare e spietato. Ogni carica ecclesiastica, ogni beneficio o vescovado aveva un prezzo. Il suo sistema era così noto che un abate del Regno di Napoli, desideroso di ottenere un vescovado, fu costretto a vendere ogni bene di famiglia per raccogliere i 20.000 scudi richiesti da Olimpia.

Consegnato il denaro, l'abate fu nominato vescovo ma morì prima di prendere possesso della diocesi, lasciando la sua famiglia in rovina e il vescovado nuovamente a disposizione di Olimpia per essere venduto una seconda volta.

Il suo potere si estendeva anche alla sua famiglia, che governava con pugno di ferro.

Quando suo figlio Camillo, inadatto alla vita ecclesiastica, rinunciò al cardinalato per sposare la ricca e nobile Principessa di Rossano, Olimpia andò su tutte le furie. La ragione di un bando così crudele divenne oggetto di infinite speculazioni a Roma. La

causa più accreditata fu la gelosia diabolica di Olimpia, che temeva che la nuova, intelligente e spiritosa nuora potesse compromettere la sua influenza sul Papa.

Tuttavia, circolavano altre teorie: alcuni sostenevano che il Papa volesse apparire un pontefice zelante, punendo il proprio sangue per sostenere la dignità ecclesiastica. Altri ancora suggerivano una motivazione più sordida: evitare le enormi spese che le nozze di un nipote papale avrebbero comportato. Qualunque fosse la ragione, Olimpia orchestrò una campagna diabolica:

A. Esilio: Convinse Innocenzo X a bandire da Roma sia il figlio che la nuora.
B. Calunnia: Diffuse la voce che suo figlio fosse impotente e che i nipoti, eredi della casata Pamfili, non fossero legittimi.

Incredibilmente, il Papa le credette, dimostrando una dipendenza totale dalla sua volontà.

Questo potere sfrontato, unito alla pubblica umiliazione del proprio sangue, generò uno scandalo tale che nemmeno Innocenzo X poté più ignorare le voci di Roma e d'Europa.

## La Caduta, l'Alleanza e il Ritorno

Lo scandalo divenne insostenibile. Medaglie satiriche che la ritraevano con la tiara papale e commedie denigratorie rappresentate all'estero misero il Papa in una posizione imbarazzante.

Sotto la pressione del suo rivale a corte, il Cardinale Panzirolo, Innocenzo X fu costretto ad allontanare Olimpia.

Fu, tuttavia, un esilio di facciata. Le fu proibito di ingerirsi negli affari pubblici, ma le fu concesso di continuare a visitare il Papa segretamente, di notte.

La morte del Cardinale Panzirolo le riaprì le porte del potere. Alla notizia della scomparsa del suo rivale, la sua reazione fu tanto gelida quanto trionfante: "Lui è morto, io son viva".

Per tornare al centro della scena, orchestrò un capolavoro politico: combinò un'alleanza matrimoniale tra sua nipote e il nipote dei suoi acerrimi nemici, i Barberini. Questa mossa non solo la riportò in auge, ma permise anche ai Barberini di essere riabilitati, restituendo a entrambe le famiglie la loro posizione dominante nella corte papale.

## Gli Ultimi Giorni e la Fine di un'Era

Negli ultimi anni di vita di Innocenzo X, ormai vecchio e decrepito, il controllo di Donna Olimpia divenne assoluto. Si trasferì di fatto in Vaticano, dove si prendeva cura personalmente del Papa, imboccandolo, controllando ogni accesso alle sue stanze e ascoltando le udienze nascosta dietro una tenda.

Nelle due notti che precedettero la sua morte, mentre il Pontefice era in agonia, Donna Olimpia guidò la famiglia in un'operazione frenetica e segreta: il trasferimento di mobili, quadri e oggetti preziosi dal Vaticano al suo palazzo, un ultimo, spudorato atto di avarizia.

Alla morte del Papa nel 1655, il suo regno finì bruscamente. Il nuovo pontefice, Alessandro VII, avviò immediatamente un'indagine sul suo operato. Le fu intimato di lasciare Roma per Orvieto e di rendere conto di un'enorme fortuna, stimata in 2,5 milioni di ducati d'oro, sottratta alle casse della Chiesa.

Il destino, però, la sottrasse alla giustizia degli uomini. Nel 1656, Donna Olimpia morì di peste a Orvieto. Il suo corpo, abbandonato dai pochi familiari rimasti, fu ritrovato dopo due giorni, spogliato di ogni gioiello dai becchini.

Si chiudeva così la parabola di una donna di intelligenza e ambizione senza pari, la cui sete di potere e denaro aveva scosso le fondamenta della Chiesa.

La sua immensa fortuna, accumulata con spregiudicata avidità, fu infine ereditata da quella stessa famiglia Pamfili che lei aveva così a lungo dominato e tormentato.